

## Poveri comuni di montagna

di Luca Maghetti, avvocato

Sono passati poco più di due anni dall'entrata in vigore della Lex Weber sulla limitazione di residenze secondarie al 20% per ogni comune. In Ticino, e senz'altro anche negli altri cantoni montani, si cominciano a vedere effetti nefasti a cui si potrà in pratica porre rimedio.

Basti pensare che in Ticino è praticamente impossibile riattare case vecchie per adibirle a residenze secondarie. Queste riattazioni rappresenterebbero peraltro l'unica modalità economicamente ancora sensata, malgrado gli attuali grossi costi di ristrutturazione dettati da normative sempre più esigenti, per salvare il nostro patrimonio culturale montano. Sciaguratamente la Lex Weber lo impedisce tassativamente.

È davvero una tristezza constatare sempre più villaggi del Cantone Ticino, penso in particolare alla Leventina e alla Valle di Blenio, con case talvolta belle, vuote e abbandonate a loro stesse in attesa di crollare per sfinitimento. Eh sì, perché formalmente, in quanto taluni sono edifici ritenuti meritevoli di tutela, non possono nemmeno essere demolite per far "pulizia" all'interno dei nuclei. Quindi assistiamo a delle situazioni che stanno trasformando, nemmeno tanto lentamente, il paesaggio in modo spettrale. Il tutto in urto con le finalità di tutela del paesaggio medesimo che proprio la Lex Weber si prefiggeva.

Ho sempre ritenuto indigesta questa legge imposta dalle città ai cantoni di montagna dopo che gli abitanti stessi delle città avevano contribuito in maniera determinante a deturpare definitivamente molte, troppe zone di cantoni turisticamente più forti, in primis Grigioni, Vallese e Berna.

Un altro effetto distorsivo di questa folle legge, è che un abitante di montagna che ha costruito una casa e che per ragioni sue deve lasciare il villaggio dove risiede, non può venderla a chi vuole, ma solo ad una persona che a sua volta deve essere obbligatoriamente domiciliata nel comune. Ma di locali spesso che vogliono comprare non ci sono. Quindi questa enorme limitazione della libertà di commercio, invece di salvaguardare i villaggi di montagna, li impoverisce ulteriormente.

In altre parole queste limitazioni comportano una netta diminuzione del valore della sostanza immobiliare rendendo praticamente invendibili tante, troppe case. Chissà che ne è di questa diminuzione di valore quando si devono poi calcolare prestazioni complementari o rette di case anziani e via dicendo. Dubito che i funzionari preposti siano in grado di tenere conto di questi valori al ribasso, di regola nettamente inferiori ai valori di stima ufficiale!

È quindi ora giunto in momento, anche e soprattutto in questa fase "sovrana", in cui i partiti si stanno profilando sempre di più attorno a temi identitari, che questa legge venga massicciamente allentata. I politici devono quindi chinarsi quanto prima sulla Lex Weber affinché venga abrogata o in ogni caso ampiamente attenuata nei suoi severi e impraticabili limiti. Solo così si potrà impedire un ulteriore peggioramento della qualità di vita dei nostri villaggi di montagna con un indubbio impoverimento delle zone stesse e del loro paesaggio. La grande tristezza che tutto ciò provoca è semplicemente intollerabile. Tale tristezza è, a ben vedere, maggiore anche di quella provocata dai cosiddetti "letti

freddi” che restano comunque a disposizione dei ricchi abitanti di città. Quindi forza politici ticinesi a Berna, “sovranisti” e non. Questo è un tema reale su cui spendere buone energie a favore del nostro Cantone.